

~~RISERVATO~~

PUBBLICATO
ai sensi della delibera del 10 luglio 2019

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA

NUM. 14.3

EDIZIONE NON DEFINITIVA

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

XIII LEGISLATURA

DECLASSIFICATO NELLA SEDUTA DELLA
COMMISSIONE DEL 17 LUG. 2000

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

SUL FENOMENO DELLA MAFIA

E DELLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

RESOCONTO STENOGRAFICO

DEL SOPRALLUOGO SVOLTOSI A CATANIA

GIOVEDI' 12 NOVEMBRE 1998

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE OTTAVIANO DEL TURCO

1

3

SOPRALLUOGO A CATANIA DI GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE 1998

INDICE

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA

4

I lavori hanno inizio alle ore 10,30.

Presidenza del presidente Ottaviano DEL TURCO

Audizione dell'onorevole Rino NICOLOSI, ex presidente della Regione siciliana, presso la propria abitazione

PRESIDENTE. Innanzitutto credo sia obbligatorio chiedere scusa per questa violazione della *privacy* per quello che è consentito dalle tue condizioni di salute.

Noi stiamo conducendo un'inchiesta particolare su un tema specifico, quello degli appalti in Sicilia e nelle regioni meridionali, e stiamo cercando di cogliere gli elementi di continuità e gli elementi di novità che si stanno determinando nelle varie realtà del Mezzogiorno. Ovviamente ne conosciamo molti aspetti e quello che vogliamo da te, rispetto anche a cose e fatti dei quali hai già parlato in sede giudiziaria e che conosciamo perché gli atti sono in nostro possesso, è una ricognizione di carattere più generale e storico sulle vicende degli appalti in Sicilia nel periodo in cui tu sei stato protagonista della stagione politica di questa regione; puoi presentarcele come ritieni più opportuno dopodiché, se ne avremo la possibilità, ti rivolgeremo qualche domanda.

Ti diamo la parola rinnovando ovviamente ancora una volta, e non sarà mai abbastanza, le nostre scuse per questa indebita intrusione.

NICOLOSI. Da dove posso cominciare?

PRESIDENTE. Intanto, da una riflessione generale su cosa è stato il sistema degli appalti in questa regione per quel particolare riferimento che ci interessa maggiormente, i rapporti tra le decisioni politico-amministrative della Regione, le possibili influenze che su queste decisioni ha una parte della criminalità organizzata che operava e opera in Sicilia e qual è il tipo di influenza e come essa si manifestava sulla politica degli appalti e sulle scelte particolari che riguardavano questi ultimi.

NICOLOSI. Credo di poter dare un contributo di conoscenza dal mio punto di vista personale, in quanto siciliano, operante in Sicilia, e in quanto anche espressione istituzionale per i compiti che ho svolto per un lungo periodo.

Sono stato presidente della Regione siciliana per sette anni e naturalmente questo mi ha messo nelle condizioni di cogliere alcune peculiarità che differenziano la situazione siciliana da quella delle altre regioni meridionali.

Se dovessero chiedermi quali sono le caratteristiche della mafia in Sicilia, innanzi tutto proverei una sensazione di notevole imbarazzo e, in secondo luogo, avvertirei una grande difficoltà. Essendo il processo, l'apparato produttivo qui in Sicilia in larga misura discontinuo, nel senso che non ha una continuità, avvertirei questo tipo di difficoltà, dal momento che la situazione siciliana finisce con l'aver sempre avuto, se vogliamo, delle caratteristiche tutte proprie, che hanno pesantemente influito sul clima generale della regione. Quindi, questo di primo acchito.

Naturalmente, se poi si scende a fondo o si cerca di scendere più a fondo, l'analisi si fa più penetrante e si colgono difficoltà ancora maggiori. Io ho sempre notato difficoltà a trovare elementi di prosecuzione che potessero far emergere una verità che non faccia correre il rischio, in un certo senso, non dico di travisare volutamente la verità ma di influire certamente in maniera negativa su di essa. E questo è uno dei tanti elementi di contraddizione che fa vivere appunto le contraddizioni dall'alto, dal basso, dalla verità, dalla mezza verità, che è sin troppo presente nella nostra terra.

5

SOPRALLUOGO A CATANIA DI GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE 1998

Accanto a questo filone vi è certamente - parlavo poc' anzi di continuità e discontinuità - un andamento di contrasti, di elementi di contraddizione sempre presente, che ha reso la situazione siciliana fortemente pesante - diceva Calvino - per le contraddizioni del passato e della sua storia.

Questa è una situazione di quadro generale. Naturalmente su di essa si innestano dei filari che hanno fatto diventare pesante e molto difficile la convivenza e la "con-vivenza" in Sicilia, dando proprio allo stare insieme in Sicilia una nota di difficoltà e lasciando notevoli spazi anche ad una facilità di movimentazione dinamica interna ed esterna che certamente ha agevolato questo processo. *(Giungono nell'abitazione dell'onorevole Nicolosi anche il senatore Lombardi Satriani e l'onorevole Carrara).*

PRESIDENTE. Penso che al termine di questa introduzione potremmo concludere la nostra visita all'onorevole Nicolosi; eventuali domande glielo invieremo per iscritto.

NICOLOSI. Stavo completando questa introduzione che serviva a lumeggiare una difficoltà non oleografica e non di circostanza bensì reale, concreta e sostanziale, resa ancor più grave da un'altra difficoltà di tipo economico che certamente ha complicato l'intero quadro siciliano; quindi, eravamo arrivati a questo punto.

In questa descrizione, seppur superficiale, si sono innestati nel tempo, accrescendosi sempre più una serie di filari che hanno appesantito il quadro siciliano e hanno consolidato la situazione, rendendola appunto ancor più pesante.

PRESIDENTE. Penso che potremmo lavorare nel seguente modo. Mi rendo conto che da questa introduzione potrebbe scaturire una serie di domande per approfondire talune questioni che mi sembra abbiano un loro spessore perché forniscono un quadro della realtà siciliana, parte del quale è già presente nella nostra riflessione.

Allora, sulla base delle audizioni che stiamo svolgendo e sulla base di questo quadro generale della realtà siciliana contenuto nel breve riassunto dell'opinione del presidente Nicolosi, propongo che i singoli membri della Commissione che hanno delle domande da rivolgere al presidente Nicolosi le riassumano per iscritto, dopodiché glielo invieremo. Su ciascuna di queste domande egli ci fornirà delle risposte scritte perché mi rendo conto che un approfondimento di questa premessa richiederebbe una quantità di tempo che non ci sentiamo di impegnare questa mattina, sia perché vogliamo evitare che questo disturbo si dilunghi per troppo tempo, sia perché ci pare francamente sbagliato.

Ritengo che dobbiamo ringraziare il presidente Nicolosi per la sensibilità che ha dimostrato nei confronti del Parlamento, ricevendo una delegazione della Commissione parlamentare antimafia nella sua abitazione. Le chiedo scusa a nome del Parlamento e avremmo evitato questa visita se ci fossero state condizioni diverse. Io trasformerò l'interesse della Commissione in domande scritte. Per il momento mi limito a rivolgerle gli auguri di una guarigione, o per lo meno di un ristabilimento di condizioni di salute. Grazie e speriamo di poterle mandare presto i nostri quesiti.

NICOLOSI. Speriamo di poterci vedere presto a Roma.

CIRAMI. Mi associo alle considerazioni e agli auguri del Presidente.

I lavori, sospesi alle ore 10,50, riprendono alle ore 11,45.

Sui lavori della Commissione

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA

6

PRESIDENTE. Volevo informare i colleghi che, a proposito dei professori universitari con cui abbiamo avuto contatti, per il momento siamo nella condizione di poterci fermare qui; abbiamo tuttavia chiesto un memoriale da parte loro. Quelle da loro sollevate sembrano questioni molto generiche e nella prossima settimana questo memoriale perverrà alla nostra Commissione, io lo metterò a disposizione dei commissari e poi decideremo come regolarci.

Audizione dei dottori Sebastiano Ardita, Luigi Lombardo e Nicolò Marino, sostituti procuratori della DDA di Catania.

PRESIDENTE. Ringrazio il dottor Ardita per essere intervenuto, mentre i suoi colleghi, dottor Lombardo e dottor Marino, la raggiungeranno per questa audizione fra pochi minuti. Nel frattempo vorrei da parte sua una breve riflessione per un giro d'orizzonte sul panorama catanese. E nell'ambito del panorama catanese vorremmo avere qualche ulteriore informazione a proposito del ruolo che la DDA di Catania svolge in rapporto a situazioni che riguardano altre provincie siciliane, non solo il distretto giudiziario di Catania vero e proprio. Come lei sa, noi veniamo da Siracusa, e ovviamente quando si parla di mafia o di antimafia a Siracusa è difficile trovare interlocutori dal punto di vista della giurisdizione che possano fornire risposte importanti.

Noi desideriamo questa mattina approfondire con lei il quadro generale della situazione catanese per quanto riguarda gli appalti; poi, quando arriveranno i suoi colleghi, se mai ci fossero domande - e ce ne sono già - che riguardano in particolare uno o l'altro appalto, affronteremo questo tema. Intanto la questione che poniamo è la seguente: voi avete una mappa delle opere grandi e piccole in corso in questa città ed un quadro delle imprese che non solo partecipano alle aste, ma vincono? Vorremmo sapere se avete svolto qualche riflessione attorno alla natura delle imprese che vincono, alla solidità del loro impianto imprenditoriale e magari anche attorno alla solidità dei loro rapporti, che consentono magari più facilmente di accedere alla vittoria ad un'asta di grandi opere in questa provincia. Noi abbiamo bisogno di avere questo quadro. Altre volte abbiamo affrontato questo tema anche tra di noi, ma questa volta la visita della Commissione ha un carattere specialistico; vorremmo trascurare altri temi della realtà criminale catanese; se però potete darci qualche informazione sull'operazione che ha portato all'arresto del Mazzei ci interessa, perché si tratta di una operazione non di poco conto; ma la consideri paradossalmente secondaria, per quanto importante rispetto al tema fondamentale che è oggetto di questa visita in Sicilia che riguarda fondamentalmente il discorso degli appalti: le strutture della procura impegnate su questo terreno, qualche riflessione di carattere generale, gli strumenti (oltre a quelli giudiziari, tradizionali), se esistono, che possono garantire un monitoraggio permanente di quello che noi consideriamo uno dei temi fondamentali di controllo dell'attività mafiosa in questa isola.

ARDITA. Parlerò innanzitutto della mia esperienza personale. Sono da sette anni in questo ufficio e quindi ho un quadro sufficientemente chiaro della situazione, almeno ritengo. Mi sono occupato nei primi anni, quando facevo parte della sezione reati contro la pubblica amministrazione, di alcune vicende che riguardavano appalti realizzati sul territorio della provincia di Catania e ho avuto modo di verificare che c'è stato un grande momento di espansione dell'attività di realizzazione di lavori pubblici, momento che ha avuto poi una crisi, una situazione di stallo, all'incirca intorno al 1992-1993, in coincidenza con la diffusione di quel fenomeno di inchieste sugli appalti che poi ha preso il nome di Tangentopoli. A Catania ed in provincia c'è stata una stasi in tema di opere pubbliche, stasi che è venuta sbloccandosi soltanto negli ultimi anni, tra il 1996 e il 1997. Gli appalti più rilevanti realizzati nella provincia di Catania furono, a cavallo fra gli anni '80 e gli anni '90, l'appalto per la costruzione del Centro fieristico di viale Africa, quello per la realizzazione di scuole nella provincia di Catania (scuole che dovevano essere realizzate per fare fronte ad una carenza delle strutture

dell'edilizia scolastica catanese) che fu diviso in due grandi tronconi poiché ciò consentiva l'esecuzione di due grandi appalti. Viceversa, se avessero realizzato le 20 scuole in maniera del tutto disgiunta, avremmo avuto 20 piccoli appalti. Questi due processi sono stati oggetto di attenzione da parte del nostro ufficio e ne sono venuti fuori dei procedimenti penali che hanno avuto quale conseguenza la formulazione dell'imputazione per reati vari contro la pubblica amministrazione nei confronti di componenti del consiglio provinciale di Catania e della giunta municipale di Catania e di esponenti politici che comunque avevano un ruolo guida, un ruolo di *leadership* nella gestione della politica catanese e quindi anche degli appalti.

Successivamente altre indagini hanno riguardato il cosiddetto consorzio agroalimentare di Catania, una opera pubblica di grandi dimensioni che mai in realtà poi è stata realizzata, ma che tuttavia già dalle prime fasi presentava caratteri tipici dell'opera guidata verso un certo risultato di carattere economico. Infatti ne sono nate due inchieste, una a Palermo e una a Catania. Quella palermitana aveva ad oggetto le modalità con le quali era stata predisposta la pratica amministrativa che avrebbe dovuto poi fare da sfondo alla emanazione del bando della gara di appalto; quella catanese aveva ad oggetto l'espropriazione di un fondo su cui avrebbe dovuto realizzarsi l'opera pubblica. Tale fondo era di proprietà di un noto imprenditore catanese, Alfio Puglisi Cosentino, un imprenditore di Acireale, e aveva visto lo stesso soggetto elargitore di somme di denaro a vantaggio di esponenti della classe politico-amministrativa catanese ed anche di tecnici che avevano operato la stima del fondo medesimo.

C'è poi una fase sufficientemente ampia nella quale a Catania non vengono bandite né realizzate opere pubbliche. E veniamo al più recente momento, che va dal 1996 in poi, nel quale a vario titolo da parte di più enti si realizzano delle opere pubbliche. C'è un appalto relativo al cosiddetto "Tavoliere" bandito dall'Istituto case popolari; poi c'è un appalto bandito dal comune di Catania per la costruzione di una piscina a Nisima; infine c'è l'appalto per la realizzazione del secondo lotto dell'ospedale "Garibaldi". In effetti vi è anche un processo relativo al primo lotto, di cui non ho parlato, che è anch'esso stato oggetto di attenzione da parte del nostro ufficio e che aveva visto coinvolti nell'indagine penale alcuni esponenti del mondo imprenditoriale e anche politico sulla base di dichiarazioni rese dall'ex presidente della regione siciliana Rino Nicolosi, il quale si era avvicinato al nostro ufficio e aveva riferito dei fatti che riguardavano alcuni appalti. Intendeva, in sostanza, spiegare il modo in cui si era giunti alla determinazione di un sistema compiuto di ripartizione degli appalti tra imprese vicine comunque ad un referente politico dell'epoca.

Soltanto per notizia, perché sono fatti con cui ci siamo confrontati, parallelamente venivano svolte indagini dalla procura di Palermo che, come saprete, avevano ad oggetto i rapporti tra mafia e politica nel mondo degli appalti e tra mafia ed imprenditoria nella stessa realtà. Quindi l'insieme delle attività investigative e lo scambio di notizie ci consentivano di verificare che in effetti accanto al dato della corruzione politico-amministrativa vi era senz'altro un dato relativo alla infiltrazione di tipo mafioso nel mondo degli appalti. Quindi il monitoraggio ha ad oggetto in sostanza tutte quelle opere pubbliche che nell'ultimo decennio, dagli anni '90 in poi, sono state appaltate sul territorio della provincia e hanno consentito di verificare a vario titolo che esistevano fenomeni di corruzione.

Accanto a questi fenomeni si era notato in via del tutto deduttiva ma evidente che la criminalità organizzata aveva manifestato una sua presenza anche nelle opere pubbliche più importanti. Le indagini fatte fino all'epoca precedente, quella in cui è iniziata l'indagine in cui è stato coinvolto l'ospedale "Garibaldi", avevano consentito di verificare una presenza forte della criminalità organizzata nella fase dell'assegnazione dei subappalti; il che non esclude la circostanza che abbiano potuto avere un ruolo anche nella gestione degli appalti. Gli assunti processuali degni di consistenza probatoria, che ci hanno consentito di svolgere i procedimenti penali, ci avevano garantito quantomeno la presenza di cosa nostra nella gestione dei subappalti. Già nell'indagine fatta sul primo lotto dell'ospedale "Garibaldi", a seguito di una consulenza tecnica disposta dal mio ufficio che aveva ad oggetto l'individuazione delle società subappaltatrici per la realizzazione dell'opera del

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA

8

primo lotto, avevamo motivo di ritenere che queste società fossero integralmente o quasi totalmente controllate da cosa nostra. Gli sbancamenti del terreno erano effettuati da una ditta, la EEMT, di Gennaro Salvatore, un soggetto, da più fonti testimoniali, indicato come componente della famiglia catanese di cosa nostra benché mai raggiunto da alcun provvedimento restrittivo perché incaricato dalla famiglia a svolgere attività di tipo esterno e di tipo imprenditoriale; peraltro vi era la possibilità di concentrarsi sulla figura del Gennaro grazie ad una intercettazione ambientale effettuata presso un negozio di elettrauto, laddove si riunivano alcuni affiliati della famiglia catanese di cosa nostra. Nel corso di alcune conversazioni più volte si faceva riferimento a Gennaro come soggetto dal quale attendevano finanziamenti per l'attività dell'organizzazione. Dal tema delle conversazioni e dal contenuto delle stesse si comprendeva che il Gennaro non era soggetto sottoposto ad estorsione ma era un finanziatore per il modo in cui lo chiamavano, per l'affidamento che facevano sulle elargizioni che lo stesso Gennaro faceva al gruppo mafioso.

Pertanto, Gennaro Salvatore veniva raggiunto da un provvedimento restrittivo nei mesi di maggio o giugno 1997. Il Gennaro è soggetto che con la sua azienda ricorre in quasi tutti i subappalti effettuati nella provincia di Catania nella seconda metà degli anni '90 ma anche precedentemente. Altro subappaltatore che aveva fatto ritenere la presenza forte di cosa nostra nella esecuzione degli appalti era la ditta di autotrasporti dei fratelli Conti, i quali notoriamente legati agli Ercolano, risultavano nei tabulati come soggetti incaricati di svolgere trasporto su gomma nelle esecuzione dei lavori del primo lotto dell'ospedale "Garibaldi". Anche nel secondo lotto si registrano presenze di questi subappaltatori. Infine, la società che principalmente eseguiva la fornitura del cemento armato per la costruzione dell'ospedale "Garibaldi", primo lotto, è la società Betonconter che dalla ragione sociale ricava parte del cognome dei soci (Conter sarebbe Conti ed Ercolano). Una parte della Betonconter era stata già a suo tempo sequestrata e poi confiscata ad Ercolano; il 50 per cento della società era ancora nelle mani di Conti ma, raggiunta che fu la prova sulla partecipazione del Conti agli affari illeciti di tipo mafioso, anche questa seconda parte della società è stata sottoposta al sequestro; in definitiva, abbiamo avuto la dimostrazione che nei subappalti dell'ospedale "Garibaldi" vi era una presenza massiccia, quasi totalizzante, della criminalità organizzata. Questo indizio, o meglio, questa prova piena della partecipazione veniva a trovare conforto anche nelle fasi successive di indagine, laddove poteva verificarsi che Gennaro e gli altri suoi appaltatori erano anche presenti nei lavori di sbancamento del "Garibaldi" (secondo lotto) solo che in questa seconda vicenda ci è stata offerta la possibilità di verificare una presenza di cosa nostra non soltanto nelle fasi veramente esecutive dell'appalto ma in quelle legate all'aggiudicazione; evidentemente la ditta che si è aggiudicata i lavori del secondo lotto era, ad avviso del nostro ufficio e sulla base degli elementi che abbiamo raccolto, un'azienda che aveva gravi compromissioni con cosa nostra e che operava con l'organizzazione mafiosa un rapporto di mutuo scambio nel senso che si garantiva, dietro finanziamento dell'organizzazione, una penetrazione sul mercato siciliano degli appalti. La stessa azienda risultava contemporaneamente in epoca contestuale aggiudicatrice dei lavori dell'ospedale "Garibaldi" di Catania, aggiudicataria dei lavori della piscina di Nesima e formalmente aggiudicataria - sia pure estromessa per un meccanismo poi ritenuto illecito dalla procura della Repubblica di Palermo che fece un'indagine su questo - dei lavori per l'esecuzione dell'appalto del Tavoliere. Questi sono i tre lavori pubblici che interessano Catania, in un panorama di sostanziale esiguità di appalti concessi nel territorio della provincia di Catania negli ultimi tempi. Fecero pertanto sostanzialmente il pieno. La stessa società risulta aggiudicataria dei lavori per la costruzione del palazzo dello sport di Palermo e risulta ulteriormente aggiudicataria di lavori in Calabria. Quindi, vi è indubbiamente una discesa dell'azienda CGP del dottor Romagnoli in Sicilia ed in Calabria con una penetrazione nel mercato degli appalti obiettivamente consistente.

CURTO. Il dottor Ardita ha affermato per quanto riguarda il secondo lotto dell'ospedale "Garibaldi" che vi è un'indagine penale che vede coinvolti alcuni esponenti del mondo imprenditoriale e politico

9

SOPRALLUOGO A CATANIA DI GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE 1998

sulla base delle dichiarazioni dell'ex presidente della regione siciliana, Nicolosi; vorrei chiedere qual è lo stato attuale dell'indagine, chi sia o quali siano i titolari dell'indagine stessa, se l'indagine si è conclusa ed in quale maniera e se non si è conclusa vorrei conoscere i motivi che non ne permettono al momento la conclusione.

ARDITA. Si trattava del primo lotto. L'ultimo procedimento è quello emerso dalla dichiarazione del presidente Nicolosi. L'indagine sul primo lotto ha avuto ad oggetto soltanto pochi esponenti politici perché le dichiarazioni di Nicolosi erano un frammento rispetto ad un'indagine che potrebbe essere molto più ampia se supportata, come noi abbiamo ritenuto di fare, da altri elementi di tipo investigativo. Nicolosi ci riferisce cioè di una tangente di 80 milioni, se non ricordo male, perché è un fatto di un anno fa, pagata in due *tranche* presso il suo studio dall'ingegner Cavallini, *manager* di un'azienda di Ravenna per la quale ci fu la mediazione del professor Rossitto nel quadro di una distribuzione degli appalti in Sicilia, governata dall'ingegner Salamone, costruttore di Agrigento. Indubbiamente è un frammento perché un'opera pubblica di 60 e più miliardi normalmente, secondo lo schema di cui lo stesso Nicolosi non faceva mistero, aveva un ritorno ben diverso in termini di remunerazione dell'apparato politico-amministrativo. Questa indagine è stata sviluppata e completata nelle parti che riguardano le dichiarazioni del Nicolosi nel senso che si è avuta cura di ogni cosa che costui abbia detto almeno per quanto mi riguarda - sono titolare di questa indagine insieme al mio collega Mario Amato - e le attività investigative sono state condotte alla presenza a volte del procuratore aggiunto D'Agata.

Sotto il profilo degli elementi forniti ritengo conclusa l'indagine, anche in virtù della esistenza di una seconda indagine parallela sul primo lotto, di cui mi sono occupato personalmente cercando di individuare quegli elementi di perturbazione della esecuzione dell'appalto che potrebbero costituire la spia di altre dispersioni di denaro. Però, a questo punto, chiedo la segretazione della seduta.

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 12,05 alle ore 14,30)

SEGRETODECLASSIFICATO e PUBBLICATO
ai sensi della delibera del 10 luglio 2019

SOPRALLUOGO A CATANIA – GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE 1998 – PARTE SEGRETA

(I lavori proseguono in seduta segreta dalle ore 12,05)

.. 32.8

ARDITA. L'indagine del primo lotto è articolata in due parti: una parte di corruzione politico-amministrativa; a mio avviso, la parte di minor pregio della investigazione perché nasce da una dichiarazione di Nicolosi; sono stati cercati dei riscontri ed è stata adottata una misura cautelare. Questo è il fatto. Per parte mia, ho ritenuto di verificare se nell'esecuzione di quell'appalto vi fossero gravi violazioni dal punto di vista contabile e della corrispondenza tra ciò che è stato indicato negli atti pubblici e ciò che è stato effettivamente realizzato. Mi sono accorto che vi sono delle grosse difformità e su questo fatto stiamo proseguendo un'attività investigativa sperando di trovare un collegamento con il secondo lotto del "Garibaldi". Sul primo lotto sono certo del fatto che in ordine alla esecuzione dei lavori vi sono quantità di materiali che non corrispondono alle dimensioni esatte dell'edificio; è stata fatta ad esempio una consulenza tecnica dal nostro ufficio sul cemento e ci siamo accorti che il cemento fornito per realizzare il "Garibaldi" è pari ad una volta e mezza quello necessario per realizzare l'opera. Poiché il cemento è fornito dalla Betonconter, per chi sa leggere dietro questi eventi, significa che probabilmente quel 35 per cento in più di cemento che figura essere stato fornito non è stato mai fornito. Sono state fatte delle fatture false. Qualcuno ha preso queste fatture false e le ha fatte diventare denaro contante, ha versato poi questo denaro ai referenti mafiosi o amministrativi. Questo è l'oggetto della mia indagine sul primo lotto. Ritengo che questa sia la parte più delicata ed interessante dell'indagine e vorremmo dare un nome ed un cognome ed una quantificazione alle circostanze verificate. La parte relativa alle dichiarazioni di Nicolosi è una parte completata e pronta per essere definita con la richiesta di rinvio a giudizio che sarà fatta. Vorremmo approfondire questa parte, relativa agli aspetti tecnici e, in considerazione del fatto che i subappalti sono in parte gli stessi del secondo lotto, vorremmo trovare quelle coincidenze che ci consentirebbero di chiarire anche molte cose sul primo lotto. Ecco lo stato di queste indagini. Comunque il fatto della corruzione degli 80 milioni sarà definito con una richiesta di rinvio a giudizio e probabilmente seguirà un'altra strada. Vorremmo mantenerci invece nella condizione di approfondire maggiormente gli aspetti contabili ed economici del primo lotto.

CENTARO. Dottor Ardita, sia nel processo per il primo lotto del "Garibaldi", che per il secondo lotto, sia anche nel processo relativo alla espropriazioni di terreni per un'opera pubblica di Puglisi Cosentino si è parlato di politici che entrano nelle indagini. Ovviamente, poiché siamo in seduta segreta vorremmo conoscere i nomi dei politici e i collegamenti che si possono avere, almeno allo stato delle indagini, in relazione alle emergenze, con la criminalità organizzata o comunque con il fenomeno tangenzialismo inteso nel senso più vasto.

Desidero sapere anche se in relazione all'imprenditore Romagnoli vi siano delle circostanze che comprovino un suo collegamento, la sua contiguità o collusione - usiamo un termine più appropriato - con la criminalità organizzata e ambienti politici.

LUMIA. Anche io ero interessato a questa vicenda appunto a partire da questa vostra inchiesta sul rapporto mafia-politica. In più, visto che intorno a questo c'è anche un lavoro di cosa nostra articolato "funzione Palermo, funzione Catania", anche a Palermo mi sembra che sono intervenuti i due tronconi, quello di Riina attraverso Vitale e il troncone Provenzano attraverso le alleanze che ha sul territorio. Alla luce di questa indagine vorrei che fosse dettagliato meglio questo tipo di collegamento, valutando se oltre che sui subappalti voi state lavorando sull'intervento a monte.

CARRARA. Vorrei riferirmi a queste grosse evenienze, alcune "calde" come l'operazione "Oriente" che ha condotto all'arresto di alcuni fiduciari di Bernardo Provenzano, e chiedere se, per quanto riguarda la cupola mafiosa che sicuramente ha delle propaggini ben radicate nel territorio di Catania,

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA

si può in qualche modo parlare di un affiancamento di una cupola politica, economica e finanziaria sempre regionale.

NOVI. Per quello che mi è dato di capire Nicolosi a suo tempo - ora non è più in condizioni tali, purtroppo, da affrontare un discorso completo - ebbe modo di spiegare loro la meccanica della lottizzazione, cioè il meccanismo che stava a monte della lottizzazione. Noi sappiamo che questa meccanica spartitoria dal sistema dei partiti poi scendeva giù fino alle associazioni temporanee di impresa oppure ai concessionari per i lavori svolti in concessione, che poi sono la faccia pulita del sistema economico mafioso. Poi, dopo il paravento dei concessionari o delle ATI vengono le imprese subappaltatrici che sono la vera polpa di tutto il sistema criminale imprenditoriale mafioso.

La mia domanda è questa: Nicolosi, a suo tempo ipotizzava una sorta di cupola politica che aveva poi come interlocutrice una cupola imprenditoriale e questa, a sua volta, la cupola criminale. Nella dinamica o nella meccanica di questo sistema lei ha trovato dei riscontri oppure ci sono delle interruzioni nell'organicità di questi tre livelli?

ARDITA. Il senatore Centaro parlava di coinvolgimento di esponenti politici nelle indagini a partire dal consorzio alimentare di Catania. Questa indagine fu svolta nel 1993; in quella occasione sono state oggetto di indagine alcune dazioni di denaro fatte dal Puglisi Cosentino il quale riferì di aver versato alcune somme di denaro direttamente all'onorevole Nicolosi se non vado errato e poi di aver versato una ingente somma di denaro, pari quasi a due miliardi, al professor Rossitto che chiedeva queste somme perché, a suo dire, occorreva remunerare anche la classe politica, ma era necessario anche remunerare lui stesso perché era presidente del consiglio di amministrazione del consorzio.

Successivamente il Rossitto riferì ai magistrati di aver distribuito quelle somme ad altri esponenti politici e disse di aver versato delle somme all'onorevole Andò, ma in un successivo interrogatorio rettificò questa sua precedente dichiarazione e poi disse di aver versato altre somme di denaro, se non sbaglio, anche all'onorevole Drago, recentemente deceduto.

Il Puglisi Cosentino in quella stessa circostanza, interrogato conclusivamente se avesse versato altre somme di denaro ad altri soggetti, riferì anche di aver versato una somma pari a 20 milioni all'onorevole Bianco, che all'epoca dei fatti credo fosse sindaco di Catania. Non ricordo bene, ma penso di sì.

PRESIDENTE. Dottor Ardita, lei capisce, per quanto in regime di segretezza, se non è sicuro ometta di fare nomi. Lei ci può fare avere una memoria successiva che sarà coperta dal segreto.

ARDITA. Sono sicuro.

PRESIDENTE. Si sta trattando come lei capisce di una questione rilevante: si tratta del sindaco in carica di questa città ma anche se non fosse sindaco, di una persona che ha diritto alle garanzie.

ARDITA. Probabilmente all'epoca non era sindaco, ma forse lo era al momento che fu svolta l'indagine per essere precisi.

Facendo bene mente locale, devo dire che era sindaco al momento dell'indagine ma non nel momento in cui il Puglisi Cosentino assumeva di aver versato questa somma. Richiesto sulla ragione del versamento dichiarò di aver dato soldi a titolo di contributo elettorale, dunque non a titolo di corruzione, lo specificò più volte e su questo è stato più volte interrogato, ma dando sempre la stessa risposta. Quindi, non si poteva attribuire un senso diverso.

Per completezza, poi, devo dire che quando assumemmo a verbale Nicolosi, questi tra le altre cose ci riferì di aver avuto notizia direttamente dal Puglisi Cosentino che i versamenti effettuati in relazione all'espropriazione del suo terreno erano stati più di uno e tra questi vi era anche quello fatto in favore del Bianco e tutti questi versamenti avevano come oggetto la stessa ragione, e cioè

SOPRALLUOGO A CATANIA — GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE 1998 — PARTE SEGRETA

erano connessi all'espropriazione del terreno. Di questo fatto abbiamo preso atto; questo dato è stato riversato nel processo nei confronti di tutti gli imputati e questo è il dato processuale che emerge. Naturalmente nel processo questi elementi vanno valutati da parte del giudice, è chiaro, nella maniera che si riterrà più precisa. Ho memoria dell'esame dibattimentale di Puglisi Cosentino effettuato dopo che noi abbiamo inserito nel processo questo nuovo atto e il Puglisi ha insistito nel dire che quel denaro assolutamente non era stato dato in quella quantità, bensì in una quantità molto minore che lui stesso riferiva e che comunque il denaro era stato dato per un contributo elettorale. Questo è il dato processuale che emerge e lo offro così senza commentarlo. Questa è la vicenda relativa al consorzio.

CENTARO. E sul primo e sul secondo lotto del "Garibaldi"?

ARDITA. Sul primo lotto del "Garibaldi" ho memoria di un versamento di 80 milioni effettuato a Nicolosi da parte dell'ingegner Cavallini. Non ricordo bene in questo momento ma c'è un altro fatto.

PRESIDENTE. Se la Commissione riterrà che le cose che adesso la sua memoria non le consente di dire sono importanti per la nostra indagine le chiederemo alla fine di questa audizione di farcele aver previo un approfondimento della carte.

ARDITA. Senz'altro c'è un versamento di 80 milioni che è stato effettuato dall'ingegner Cavallini al Nicolosi per tramite sempre del professor Rossitto. Sul secondo lotto, se non vado errato, allo stato degli atti non dovremmo avere versamenti a politici: per le imputazioni già formulate non abbiamo contestato nulla. Ci sono soltanto i 100 milioni all'ingegner Mazzone.

MARINO. Siccome non ho sentito quale fosse l'oggetto specifico della domanda, non ho capito se si tratta dell'inchiesta in genere sul primo o secondo lotto oppure sul sistema degli appalti.

PRESIDENTE. Il sistema degli appalti è la cosa che ci interessa di più, ovviamente. Naturalmente, per sostenere le ragioni che inducono a farci questo quadro, se fate dei riferimenti specifici questo ci aiuta a capire meglio anche le vostre costruzioni generali.

NOVI. Qui è in gioco una questione molto importante. Nicolosi spiegò in generale quale fosse la meccanica della lottizzazione all'interno di questo sistema. Tale meccanica coinvolgeva, se non sbaglio, partiti della allora opposizione alle forze egemoni in Sicilia in quella fase storica.

Ora, se da parte loro ci sono difficoltà a tracciare questo quadro ritengo, signor Presidente, che questo quadro debba comunque essere fornito, perché non possiamo rimanere sui ricordi o sui non ricordo, se non mi sbaglio sui 20 o sugli 80 milioni.

MARINO. Possiamo parlare anche del sistema.

FIGURELLI. Volevo dire al dottore Ardita, che ha parlato del sindaco Bianco, che in occasione della nostra ultima visita a Catania e dell'audizione che abbiamo fatto del sindaco Bianco, in cui si è parlato anche dell'istituto autonomo case popolari, eccetera, feci una domanda sull'agroalimentare.

Il sindaco Bianco ricordò di aver accompagnato egli stesso dal ministro dell'industria Savona il presidente della Regione, l'onorevole Giuseppe Campione, per sostenere la necessità dell'adozione dell'asta pubblica quale forma di gara che meglio potesse garantire da ogni infiltrazione mafiosa e da ogni corruzione.

Ho ricordato questo per poterle chiedere se nelle vostre indagini intanto risulta questo elemento, di cui è stata data anche notizia pubblica più volte, e nel caso in cui vi sia risultato se avete fatto una connessione tra gli elementi che ci ha prima riferito in questa circostanza, perché sono

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA

oggettivamente in contraddizione tra di loro. Non parlo di una contraddizione dell'indagine, bensì di una contraddizione di fatti o di ipotesi o di accuse.

ARDITA. Sull'asta pubblica non ho svolto alcun tipo di indagine per la semplice ragione che questa gara d'appalto in effetti non è mai stata espletata. Si trattava di un'indagine relativa ad espropriazioni ed era assolutamente prodromica a verificare eventuali ulteriori illeciti, ma poi si fermò a quella porzione di attività amministrativa che era stata compiuta e che si era sostanziata semplicemente nell'espropriazione del terreno del Puglisi Cosentino.

Personalmente la contraddizione tra questi due elementi non la ritengo sussistente, perché tutto sommato la circostanza di un finanziamento non può in qualche modo mutare l'atteggiamento di chi lo riceve rispetto alla medesima opinione pubblica, se di finanziamento si tratta. Se si tratta invece di denaro dato ad altro titolo, naturalmente il discorso cambia.

MARINO. Ho chiesto quella precisazione perché desideravo sapere se l'oggetto era proprio la problematica del sistema di aggiudicazione degli appalti. Ritengo che possiamo in qualche modo rispondere traendo spunto dall'esperienza che deriva dall'attività di indagine relativa al primo lotto, alla vicenda del secondo lotto del "Garibaldi" e agli altri grandi appalti che a Catania sono stati pochi ma ci sono stati. Mi riferisco a quello della "cittadella dello sport", aggiudicato pure alla CGP di Romagnoli, e al cosiddetto appalto del Tavoliere, cioè quello dell'edilizia residenziale universitaria, bandito dagli IACP: una vicenda per la quale sono stati emessi provvedimenti restrittivi dall'autorità giudiziaria di Palermo, anche perché, a livello investigativo, è strettamente collegata con quella del secondo lotto.

Circa il punto come è emerso e come è avvenuta secondo noi l'aggressione già nella gestione della gara al momento dell'aggiudicazione, per quello che è risultato finora dalle attività investigative, soprattutto dalle dichiarazioni di Mirena Giuseppe, che è un appartenente all'organizzazione di Santapaola che ha avuto un ruolo diretto nell'aggiudicazione della gara, il punto debole attiene più che altro al sistema di aggiudicazione mediante un sospetto di anomalie. E' lì che in qualche modo si è approfittato dell'eccessiva disponibilità dell'amministrazione di scegliere nel merito dell'aggiudicazione dell'appalto, un giudizio che poi non è più sindacabile neanche davanti al giudice amministrativo, e quindi anche attraverso un contatto diretto con amministratori o con referenti politici, un contatto che consente bene o male di gestire la gara; nel merito, si può poi intervenire perché vi è questa eccessiva discrezionalità nel momento dell'aggiudicazione, laddove scatta il sistema stesso.

Per quanto riguarda il secondo lotto, vi erano più di cinque imprese che partecipavano alla gara e quindi entrò in gioco il sistema delle anomalie; invece, nel caso dell'appalto del Tavoliere, nel quale vi era il collegamento di Infantino con gli esponenti della criminalità organizzata che poi facevano capo in buona sostanza a Balduccio Di Maggio (era quel gruppo che si era riorganizzato e che aveva in Angelo Siino, in Vitale Simone e in altri componenti dell'organizzazione il ruolo più importante), il sistema delle anomalie non scattò, in quanto attraverso l'eliminazione per vizi formali al momento della presentazione delle offerte le imprese partecipanti alla gara di appalto furono volutamente fatte scendere al di sotto del numero di cinque. Successivamente si verificò una serie di esclusioni; non so se avete conoscenza di questa vicenda per la quale abbiamo anche inviato degli atti a questa Commissione, su richiesta della Presidenza se non ricordo male.

PRESIDENTE. Le sarei grato se potesse riassumerci brevemente i fatti.

MARINO. Si tratta di una vicenda assai complessa.

PRESIDENTE. Conosco la sua capacità di sintesi, quindi ci provi.

SOPRALLUOGO A CATANIA — GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE 1998 — PARTE SEGRETA

MARINO. La gara del Tavoliere, bandita dagli IACP, della quale era commissario Valerio Infantino, fu aggiudicata nell'agosto, mentre per la gara del secondo lotto, relativo al nuovo presidio ospedaliero "Garibaldi", pure bandita nell'estate del 1997, il 3 settembre vi fu la presentazione delle offerte mentre l'aggiudicazione finale avvenne il 30 settembre del 1997. Entrambi gli appalti presentavano uno stretto collegamento non solo dal punto di vista temporale ma anche da quello degli interessi delle ditte che vi prendevano parte e che volevano ad ogni costo aggiudicarsi sia l'uno che l'altro. Le ditte in questione erano la COGECO, dapprima di proprietà del Romagnoli e poi acquistata direttamente dal Randazzo (anche se, per quello che è emerso, una parte dell'acquisto non fu pagata; questo è oggetto di una indagine, ma per il momento ci troviamo in una fase assolutamente riservata, salvo i poteri di questa Commissione in merito), e la CGP di Giulio Romagnoli, che ne possiede una quota del 49 per cento, mentre la rimanente quota appartiene al fratello.

Nel momento in cui vennero bandite le due gare - quindi intorno al mese di luglio - il Mirena, che è un appartenente all'associazione del Santapaola che abbiamo già arrestato in passato, perché socio di Aldo Ercolano nei supermercati Superesse (fu coinvolto e processato nel procedimento "Orsa Maggiore"), ha un ruolo attivo. Egli infatti, attraverso un personaggio indicato della provincia di Messina, riceve da parte di Angelo Siino la richiesta di pilotare in qualche modo la gara, previo pagamento di una congrua cifra che se non ricordo male ammontava al 3 per cento circa dell'importo dell'appalto del Tavoliere che si aggirava intorno ai 50 miliardi di lire. In quel momento al Mirena, che non aveva trovato la ditta perché poco importava quale fosse l'impresa che poteva aggiudicarsi l'appalto, occorreva innanzi tutto pagare; e questo è un primo contatto con l'organizzazione mafiosa.

Mirena ritiene troppo esosa la cifra, però nel frattempo individua attraverso Intelisano Giuseppe - che forse voi ricorderete perché si è parlato di lui in una scorsa audizione - nella CGP di Romagnoli l'impresa che comunque può prender parte, perché in qualche modo controllata dall'organizzazione del Santapaola, all'una e all'altra gara. Ciò che interessava in quel momento all'organizzazione come contropartita alla CGP era al solito un'attività di finanziamento dell'organizzazione, che poi è avvenuta attraverso il pagamento di una congrua cifra ad Intelisano - per ora noi abbiamo riscontrato il pagamento di 350 milioni di lire direttamente a quest'ultimo - e la concessione di subappalti tra le società imposte. A tal proposito, vengono indicate la Betonconter, una ditta facente capo ai fratelli Conti, anch'essi raggiunti in passato da un provvedimento restrittivo per il delitto di associazione a delinquere di stampo mafioso, e a tale Gennaro Salvatore, pure arrestato per il reato associativo, il cui processo è in corso di celebrazione in questi giorni avanti la 2a sezione del tribunale di Catania. Era questo l'accordo a monte con l'organizzazione.

Nel frattempo la CGP aveva già gestito un altro grosso appalto - per il quale sono in corso indagini anche da parte della procura della Repubblica di Catania - per la costruzione della "cittadella dello sport", rispetto al quale comunque, per quello che finora è emerso, a livello di gara non abbiamo elementi per sostenere, come invece è avvenuto per il secondo lotto del "Garibaldi" e per il Tavoliere, che sarebbe stato truccato e pilotato a monte. Però, si era già inserito il sistema dei subappalti, perché ritroviamo ancora la ditta di Gennaro e quella dei fratelli Conti fra i subappaltatori, anche perché l'elenco doveva essere indicato prima dell'inizio dei lavori. Questi sono i primi elementi.

Intanto accade che il Mirena, sempre attraverso interposta persona, comunica al Siino, che ancora non aveva iniziato in quella fase la sua collaborazione, di aver trovato la ditta; nel frattempo, quell'organizzazione, che vedeva i suoi esponenti nei fratelli Vitale, in Genovese, in Balduccio Di Maggio che si era incontrato a Pisa con il Siino appunto per ricostituire l'organizzazione stessa, aveva raggiunto l'accordo sulla ditta che doveva vincere l'appalto del Tavoliere.

Di tale organizzazione - e per questo motivo ha proceduto l'autorità giudiziaria di Palermo - faceva parte pure Infantino (gli è stato contestato il delitto associativo ma so che è stato poi rimesso in libertà per mancanza di esigenze cautelari) quale gestore di una serie di gare, approfittando innanzi

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA

tutto del suo ruolo all'interno dell'Assessorato regionale - era un funzionario di antica data presso la Regione - e poi del ruolo specifico, assunto nel frattempo, di commissario per l'Istituto autonomo case popolari.

Questa organizzazione - apro una parentesi necessaria perché altrimenti non si comprende la vicenda - viene volutamente costituita da Di Maggio e in un primo momento il Genovese (che è tuttora latitante e che è uomo vicino a Bernardo Provenzano, quindi alla corrente moderata in seno a cosa nostra) non sapeva dell'esistenza, nell'ambito di questa nuova struttura, del Di Maggio. Quest'ultima aveva due finalità: in primo luogo, combattere i corleonesi sul terreno armato per vendicare gli omicidi che erano stati compiuti in danno di parenti dei collaboranti e di Di Maggio in particolare e comunque di appartenenti al ramo moderato e, in secondo luogo, conquistare il settore degli appalti proprio sullo stesso terreno in cui operava Vito Vitale, che all'epoca era latitante e reggeva i corleonesi.

Quindi, dietro l'organizzazione, che vede il Siino e l'Infantino partecipi, si muove una struttura di stampo mafioso che in quel momento non aveva ancora raggiunto un accordo con il Bernardo Provenzano.

Nel frattempo Siino viene arrestato ed inizia la sua collaborazione, ma la struttura non si ferma perché, nonostante questo, Vitale prende contatti con Siino per avere assicurazioni che non avrebbe parlato quanto meno dei piani dell'organizzazione. Però, Angelo Siino faceva già il doppio gioco e riferiva all'autorità giudiziaria; siamo proprio all'inizio della sua collaborazione. Quindi, nonostante tutto continuano a muoversi, ma l'autorità giudiziaria, attraverso il Siino e un sistema di intercettazioni anche ambientali, individua tutti i componenti di questo gruppo. Quando però Siino uscì di scena occorre un referente esterno a questo gruppo, in quanto il Siino, pur non facendo parte di cosa nostra, per il ruolo che aveva ricoperto in passato aveva la caratura per poter rappresentare di fronte a Cosa nostra gli interessi di questo gruppo. Ma Siino non ha più questa caratura e Di Maggio non poteva comparire perché era un socio occulto di questa struttura, per cui cercano un nuovo referente e lo trovano in Genovese, tuttora latitante, che è uomo vicino a Bernardo Provenzano. Quindi, dietro la COGECO e la ditta poi individuata attraverso Valerio Infantino, che ha un contatto diretto con il Randazzo, responsabile appunto della società, c'è la ditta che doveva aggiudicarsi l'appalto, che poi doveva pagare all'organizzazione il 3 per cento. Cosa avviene? Il commissario ritiene di essere dotato di poteri sovrumani perché non ascolta nessuno, a livello amministrativo compie una serie di illecittà, anzi potremmo chiamarle già illecità, in maniera grossolana. Forse tale e tanta era la sua tracotanza in quel momento che esclude tutte le quattro ditte rimaste partecipanti alla gara. Nel frattempo dovevano essere pilotate le offerte, perché la COGECO presentò poi un'offerta del 6 per cento come ribasso e gli esponenti delle altre imprese furono minacciati. Era necessario tuttavia intimidire, perché poi c'è questo problema a monte: se l'organizzazione mafiosa pilota l'appalto, può intimidire o concordare con altre imprese la percentuale di ribasso da presentare. Inoltre le imprese che possono partecipare a questi grossi appalti, per le caratteristiche che devono avere, sono sempre in numero limitato. Quindi a volte ci può essere l'intimidazione, a volte ci può essere l'accordo a monte fra le imprese, e non so come questo possa essere realmente contrastato. L'Infantino non ritiene di intimidire la Romagnoli, in quanto aveva già un rapporto a monte con uno dei funzionari della Romagnoli che noi poi abbiamo arrestato per la vicenda del secondo lotto e che poi ha collaborato nell'ultima fase ed è stato rimesso in libertà per mancanza di esigenze cautelari: Seminara Mario. L'Infantino aveva questo rapporto con Seminara Mario perché la CGP, più o meno nello stesso arco temporale in cui si era aggiudicata l'appalto per la cittadella di Catania, aveva vinto in associazione temporanea con altre imprese, fra cui la Hermes che è riconducibile ai fratelli Mollica (che credo siano gli stessi invischiati nella vicenda di Siracusa, e che comunque sono oggetto di attività investigativa anche da parte dell'autorità giudiziaria di Catania) quell'appalto. E siccome avevano necessità da parte del TAR di alcuni favori perché vi erano stati dei ritardi e quindi dovevano pagare penali fortissime sia per la vicenda della cittadella di Catania che per l'appalto del palazzetto nel quartiere Zen di Palermo, Seminara era